

Rifiuti, erbacce, nomadi

Una pedalata nel degrado

Piste ciclabili La situazione continua a peggiorare
La «Dorsale Tevere» ormai è un percorso a ostacoli

Alessio Buzzelli

■ Sullo stato delle piste ciclabili sono state spese, negli ultimi anni, milioni di parole. E sono state fatte decine di inchieste, di manifestazioni, di esposti, di sit-in di protesta. Un'attenzione mediatica e civile che però, fino ad ora, si è rivelata quasi del tutto inutile. Perché la «Dorsale Tevere», una delle ciclovie potenzialmente più suggestive del mondo, oggi, è ridotta davvero male, soprattutto nel tratto nord, quello

cioè che va da Castel Giubileo a Ponte Milvio. Un tratto lungo circa 12 chilometri per larga parte completamente abbandonato a se stesso, senza manutenzione né sorveglianza, preda del degrado e dell'incuria che sta trasformando la ciclovia in una terra di nessuno. Vegetazione giunglesca che invade la pista, crepe nell'asfalto, accampamenti abusivi ai margini della pista, zone di sosta inutilizzabili. Ecco le qui, le tristi immagini che, alla fine della pedala-

ta, restano impresse nella mente del ciclista.

Già all'ingresso della pista, quello di Castel Giubileo, fa presagire il peggio: una rastrelliera mangiata dalla vegetazione, un cartello informativo divelto, un secchio stracolmo di rifiuti caduti a terra. Col senno di poi, uno sgradevole antipasto dell'abbandono che s'incontrerà più avanti. Abbandono che, infatti, non tarda ad arrivare. Appena il tempo di fare qualche pedalata, che ci si imbatte in quattro vecchi passeggini sporchi e malridotti, parcheggiati sulla carreggiata sinistra della pista. Chi vive a Roma ormai sa benissimo cosa quegli ormai ex passeggini significhino, e cioè la presenza, da qualche parte nelle vicinanze, di un accampamento abusivo. Accampamento che, puntualmente, si palesa nemmeno dieci metri dopo, nascosto - ma nemmeno troppo - tra gli arbusti cresciuti selvaggi ai margini del percorso, da cui partono (ne incontreremo alcuni più avanti) uomini e donne e bambini in cerca del posto giusto in cui rovistare tra i rifiuti.

Qualche centinaio di metri e all'altezza di Colle Salarario, più avanti ci si para di fronte uno scenario che chi

non conosce le ciclovie capitoline potrebbe scambiare per un'allucinazione dovuta a un colpo di sole. La pista improvvisamente si restringe sempre di più, «mangiata» progressivamente dai rovi e dalle piante incolte (alte fino a un paio di metri) che sono cresciute ai lati del percorso e che nel frattempo si sono riversate sull'asfalto. Per almeno un paio di chilometri la larghezza della pista si riduce sì e no a una trentina di centimetri, consentendo a malapena il passaggio di una sola bicicletta. Qualora si incrociasse un ciclista

proveniente dalla direzione opposta, la manovra possibile è una sola, pena uno scontro frontale: uno dei due deve scendere dalla bici e "gettarsi" tra le erbacce per permettere all'altro di passare. I sorpassi, naturalmente, sono esclusi. La situazione si protrae identica



Peso:85%

per svariati chilometri, almeno fino all'altezza di via di Grotta Rossa, con qualche lieve miglioramento - si fa per dire - in alcuni punti, in cui la larghezza della pista passa da 30 a 50 centimetri. In corrispondenza della fermata Due Ponti c'è una

piccola area di sosta, peccato però sia praticamente inutile, dal momento che la rastrelliera è distrutta e le panchine sono sparite tra le erbacce. E mangiate dalla vegetazione sono pure le due panchine della zona di sosta all'altezza di Tor di Quinto, così come lo è ancora la pista, un po' più larga rispetto al tratto precedente ma in cui comunque non si riesce a passare in due. E così avanti, almeno fino a via del Baiano, dove le erbacce si ritirano e finalmente si ha la vaga sensazione di trovarsi

su una pista ciclabile. Anche se i problemi non mancano: sottopassaggi allagati, sterco di cavallo, un topo morto in mezzo alle carreggiate, un altro accampamento abusivo. Speriamo solo che questo ennesimo reportage non si riveli inutile come gli altri.

Percorso a ostacoli

Tra erba altissima e buche piene di acqua in alcuni tratti bisogna scendere dalla bicicletta

Denunce inutili

Esposti e sit-in non sono serviti

12 km terribili
Da Castel Giubileo
a Ponte Milvio



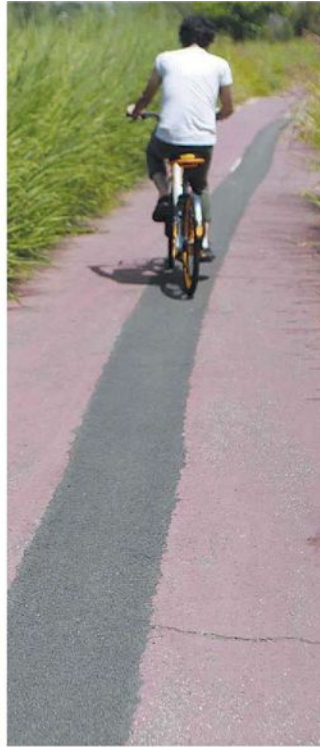
Orrore
Escrementi, topi morti, mucchi di spazzatura e biciclette abbandonate. Il tutto a pochi metri da insediamenti abusivi



Peso:85%



Giungla La parte percorribile scende a 30 cm



Rattoppi L'asfalto della ciclabile



Erbacce Nessuno si occupa della manutenzione



Peso:85%